

Il plusvalore.

Sviluppo delle forze produttive.

Il frammento sulle macchine.

(Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica - *Grundrisse*, pag.720)

[[La creazione di molto tempo disponibile per la società in generale e per ogni membro di essa (ossia di spazio per il pieno sviluppo delle forze produttive dei singoli, e quindi anche della società) oltre il tempo di lavoro necessario, questa creazione di tempo di non-lavoro si presenta, al livello del capitale, come di tutti quelli precedenti, come tempo di non-lavoro, tempo libero per alcuni. Il capitale vi aggiunge il fatto che esso aumenta il tempo di lavoro eccedente dalla massa con il ricorso a tutti i mezzi dell'arte e della scienza, perché la sua ricchezza consiste direttamente nell'appropriazione di tempo di lavoro eccedente; giacché il suo scopo è direttamente il valore, e non il valore d'uso. Esso è quindi, senza volerlo, strumento di creazione delle possibilità di tempo sociale disponibile, [strumento] per la riduzione del tempo di lavoro dell'intera società a un minimo decrescente, sì da rendere il tempo di tutti libero per lo sviluppo personale. Ma la sua tendenza è sempre, da un lato, quella di creare tempo disponibile, dall'altro di convertirlo in lavoro eccedente. Se la prima cosa gli riesce troppo bene, esso soffre di sovrapproduzione, e allora il lavoro necessario viene interrotto perché il capitale non può valorizzare alcun lavoro eccedente. Quanto più si sviluppa questa contraddizione, tanto più diviene chiaro che la crescita delle forze produttive non può più essere vincolata all'appropriazione di lavoro eccedente altrui, ma che invece la massa operaia stessa deve appropriarsi del suo lavoro eccedente. Una volta che essa lo abbia fatto – e con ciò il tempo disponibile cessa di avere un'esistenza antitetica – da un lato il tempo di lavoro necessario avrà la sua misura nei bisogni dell'individuo sociale, dall'altro lo sviluppo della forza produttiva sociale crescerà così rapidamente che, sebbene ora la produzione sia calcolata in funzione della ricchezza di tutti, cresce il tempo disponibile di tutti. Infatti la ricchezza reale è la forza produttiva sviluppata di tutti gli individui. E allora la misura della ricchezza è data non più dal tempo di lavoro, ma dal tempo disponibile. Il tempo di lavoro come misura della ricchezza pone la ricchezza stessa come fondata sulla povertà, e il tempo disponibile come tempo che esiste nella e in virtù dell'antitesi con il tempo di lavoro eccedente, ovvero tutto il tempo di un individuo è posto come tempo di lavoro, e l'individuo è perciò degradato a puro operaio, sussunto sotto il lavoro. Il macchinario più sviluppato perciò costringe oggi l'operaio a lavorare più a lungo del selvaggio o di quando lavorava egli stesso con gli strumenti più semplici e rudimentali]].

[[Come, con lo sviluppo della grande industria, la base su cui essa si fonda, ossia l'appropriazione di tempo di lavoro altrui – cessa di costituire o di creare la ricchezza, così, con esso il *lavoro immediato* cessa di essere, come tale, la base della produzione, poiché per un verso viene trasformato in un'attività prevalentemente di sorveglianza e regolatrice; ma poi anche perché il prodotto cessa di essere il prodotto del lavoro isolato immediato, ed è piuttosto la *combinazione* dell'attività sociale a presentarsi come il produttore. «Non appena la divisione del lavoro è sviluppata, quasi ogni lavoro di un singolo individuo è parte di un tutto, *la quale da se stessa non ha valore né utilità. Non c'è nulla di cui il lavoratore possa impossessarsi dicendo: questo è il mio prodotto, questo lo terrò per me*» (Labour defended, 1, 2, XI). Nello scambio immediato il lavoro isolato immediato si presenta realizzato in un prodotto particolare o parte di questo prodotto, e il suo carattere sociale comunitario – ossia il suo carattere di materializzazione del lavoro generale e di soddisfacimento del bisogno generale – è posto soltanto attraverso lo scambio. Per contro, nel processo di produzione della grande industria, come da un lato l'assoggettamento delle forze della natura all'intelligenza sociale è il presupposto della forza produttiva del mezzo di lavoro sviluppato a processo automatico, *così dall'altro il lavoro del singolo, nella sua esistenza immediata, è posto come lavoro singolo soppresso, ossia come lavoro sociale. Così viene a cadere l'altra base di questo modo di produzione*]].

[[L'economia reale – il risparmio – consiste in un risparmio di tempo di lavoro; (minimo (e riduzione al minimo) dei costi di produzione); ma questo risparmio si identifica con lo sviluppo della forza produttiva. [Non si tratta] quindi in alcun caso di *rinuncia al godimento*, bensì di sviluppo di capacità, di capacità atte alla produzione, e perciò sia delle capacità sia dei mezzi del godimento. La capacità di godimento è condizione del godimento stesso e dunque il suo primo mezzo, e questa capacità è lo sviluppo di una disposizione individuale, è forza produttiva. Il risparmio di tempo di lavoro equivale all'aumento di tempo libero, ossia del tempo per il pieno sviluppo dell'individuo; sviluppo che a sua volta reagisce, come massima forza produttiva, sulla forza produttiva del lavoro. Dal punto di vista del processo di produzione immediato, il risparmio di tempo di lavoro può essere considerato come produzione di *capitale fisso*; capitale fisso che è l'uomo stesso.]